

◆ Il governo dell'Aja ha presentato un disegno di legge sulla materia del cosiddetto «suicidio assistito»

◆ Per i ministri di Sanità e Giustizia i ragazzini tra i 12 e i 15 anni hanno capacità di discernimento

Olanda, «morte dolce» anche per i bambini

E non servirà il parere di madre e padre

BRUXELLES Una ragazza olandese della scuola media potrà decidere della sua vita anche contro il parere dei genitori per evitare le sofferenze insostenibili di un male incurabile.

Con un disegno di legge presentato dal governo dell'Aja - che permetterà ai medici di acconsentire a richieste di praticare l'eutanasia, anche se a implorarlo è solo un ragazzo, contro il volere dei genitori - l'Olanda si presenta oggi come battistrada nel regolamentare una situazione estrema, ma non improbabile. Il disegno di legge presentato dai ministri della giustizia e della sanità, secondo fonti del governo olandese, non fa altro che «formalizzare» e inserire nel codice penale deroghe «mediche», peraltro già contenute in una circolare, al generale divieto di donare la cosiddetta «dolce morte» o di aiutare nel suicidio malati terminali. Nel complesso di tratta quindi di nuove precisazioni vincolanti alle norme che già consentono in Olanda l'eutanasia praticata da medici. La parte sui minori era però controversa e aveva richiesto un parere del consiglio di stato olandese: la corte aveva stabilito che i minorenni malati incurabili sanno decidere con «discernimento». Ora il disegno di legge precisa che questo senso di responsabilità può essere riconosciuto anche ai ragazzini tra i 12 e i 15 anni.

Se quello che è poco più di un bambino capisce che per non

soffrire oltre deve chiedere di morire, e poi avanza la richiesta con convinzione, il medico potrà esaudirlo, senza essere punito, anche «in caso di un rifiuto da parte di uno o di entrambi i genitori». Questo il senso di una parte del disegno di legge, rilanciato oggi in una nota dell'esecutivo olandese, in cui si afferma comunque che il presupposto è la convinzione del medico che non vi sia più speranza di salvare la vita del piccolo e che quindi le cure appaiano come un crudele accanimento terapeutico. Forte della posizione espressa dal Consiglio di stato, il

■ PADRE COZZOLI
«La proposta avanzata dagli olandesi è una sconfitta sia umana che sociale»

senza l'assenso dei genitori, ma solo con l'appoggio del medico. La proposta olandese «è pura eugenetica generalizzata». Questo il parere del giurista Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato Nazionale di Bioetica. Per monsignore Mauro Cozzoli, docente di teologia morale, il progetto di legge è, invece, «una sconfitta umana»

ALESSANDRA BADUEL
ROMA Un no dispiaciuto, ma categorico. Stefano Rodotà parla di paese all'avanguardia, alla notizia che l'Olanda sta per depenalizzare l'eutanasia medica, ma quando sente che si ipotizza di dare anche ai minori tra i dodici e i quindici anni la possibilità di sceglierla, cambia atteggiamento. «Qui non li seguo», dice. Anzi, non sono d'accordo neppure sull'eutanasia a tredici anni con il consenso dei genitori. In questi anni si sta facendo di tutto per aumentare la tutela nei confronti del minore, anche l'Olanda nel '97 ha firmato la convenzione di Oviedo sulla biomedicina, che riguarda la loro quasi assoluta esclusione da ogni sperimentazione. Questa eventualità, invece, mi sembra in netta controtendenza. Anche se penso che sia una responsabilità terribile condannare una persona alla sofferenza, io aspetterei a coinvolgere i minori di sedi-

ci anni in qualsiasi forma di eutanasia: scegliere, per un genitore, deve essere terribile. Il medico, non lo caricherei di questa responsabilità e di questo potere. E da soli, non credo possano». Professore, in Olanda il governo presenta un disegno di legge che depenalizza l'eutanasia anche per chi ha tra i dodici e i quindici anni. «Un punto difficile da commentare. Si sa che in quel paese è già prevista la non punibilità del medico. Da quel che credo di capire in base alle prime notizie, c'è un passo avanti anche nell'ammissibilità dell'eutanasia classica, cioè l'assistenza al suicidio. Prima il medico rimaneva in via di principio punibile, fatta eccezione per dati casi in cui si era seguita una procedura clinica specifica. Adesso invece, in presenza di particolari situazioni, si può comunque procedere. L'eutanasia medica

non è più reato e si cancella, mi pare, quella che è stata una doverosa cautela in fase sperimentale. Ciò significa che le esperienze di questi anni sono state valutate positivamente e si è ritenuto che in via di principio l'eutanasia medica deve

una sentenza della Corte suprema di un paio di anni fa e l'Oregon in particolare che dibatte il tema - e in Australia - dove la legge che in una regione consentiva l'eutanasia è stata cancellata - a questo punto l'Olanda è in prima linea. E va ricordato che in quel paese la sperimentazione è durata parecchi anni».

E i bambini?

«No, confesso che questo è un punto su cui credo si debba pensare molto. Per prima cosa, è in netta controtendenza rispetto alla linea di massima cautelata in presenza di minori che sta prevalendo negli ultimi anni. Tra l'altro, la stessa Olanda, come l'Italia, ha firmato nel '97 la convenzione di Oviedo sulla biomedicina, che prevede regole rigorosissime per l'eventuale coinvolgimento di minori e persone incapaci di intendere in qualsiasi sperimentazione».

Ma si possono davvero equiparare il minore e l'incapace?

«No. Assolutamente no. Anzi. Perché peraltro chi magari è diventato incapace potrebbe aver fatto, quando era ancora

in possesso delle sue facoltà mentali, quello che chiamiamo il testamento biologico, in cui ci sono disposizioni su cosa fare, in date situazioni, del proprio corpo. Il minore invece è tutta un'altra storia. Certo in quella fascia di età, tra i dodici e i quindici anni, ha sempre più diritti di scelta autonoma in campi come la religione o la politica. Ma di qui a passare al diritto di decidere della propria vita, c'è una bella differenza. E io non sono d'accordo. Si tratta di un passo enorme. Non mi sembra nemmeno giusto scaricare tutto sul medico, che resta solo a consigliare il minore in caso di dissenso dei genitori».

E consentire l'eutanasia vincolandola al consenso dei genitori?

«E i genitori come fanno, che devono fare? Non sono d'accordo neppure su questo. Condannare una persona alla sofferenza è una responsabilità terribile e per i maggiorenni l'eutanasia è un diritto in cui io credo. Ma sotto i sedici anni, no. Io aspetterei a coinvolgerli comunque, anche davanti al consenso dei genitori».



Janet Mills australiana colpita da una rara forma di cancro all'epidermide si somministrò un'iniezione letale con un apparato collegato a un computer portatile
Hancock/Ansa

L'INTERVISTA ■ STEFANO RODOTÀ

«Eutanasia sì, ma non per i minori»

Il vincolo del consenso? No: per un genitore scegliere deve essere terribile



Milano, si rifanno vive le «nuove Br»

Spedito a Radio Popolare un dossier sull'omicidio D'Antona

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Si definiscono il (nuovo) partito comunista. E per esporre le loro idee hanno mandato un plico alla redazione di Radio Popolare di Milano, indirizzato a Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione Comunista a palazzo Marino, giornalista dell'emittente locale. Centoventi pagine in brochure, divise in due «numeri»: uno datato marzo, l'altro luglio, a titolo «La Voce del (nuovo) partito comunista», appunto. Nel secondo fascicolo c'è anche un riferimento all'omicidio D'Antona. Masenza alcuna rivendicazione. Anzi, da alcune frasi si dedurrebbe, al contrario, l'estraneità al fatto.

Secondo una prima, rapida let-

tura della Digos milanese, non si tratta certo di uno scherzo. Per intenderci, tipo quello delle «Brigate rosse» che seminarono il panico nel capoluogo lombardo spedendo messaggi accompagnati da bossoli d'arma da fuoco al vice sindaco, al cardinal Martini e ad altri personaggi politici. Gli investigatori milanesi giudicano il documento «una cosa seria», da analizzare con attenzione. Le centoventi pagine, sottolineano sempre in questura, sono una «esposizione di idee» espressa in un linguaggio molto ortodosso. «Da Terza internazionale», semplifica Umberto Gay (uno dei destinatari dei pacchi bomba dell'estate scorsa) e aggiunge che il fatto che sia stato indirizzato proprio a lui non ha nessun significato particolare.

Nel documento si esprime a chiare lettere la volontà, «l'esigenza» di organizzarsi nella forma partito. E il riferimento all'omicidio D'Antona? «Per per buona parte si tratta di un'analisi simile a quella del documento di rivendicazione - spiega Gay - ma conclude dicendo che «non è colpevole e abbattere un simbolo ogni tanto che si procede sulla strada della rivoluzione socialista».

Ma chi sarebbero questi famigerati esponenti del (Nuovo) partito comunista? «Diciamo che loro riconoscono e giudicano positivamente due filoni di dibattito politico. Le Brpcc (Brigate rosse) per la ricostituzione del partito comunista combattente e i Carc, quelli che negli anni '80 si occupavano della solidarietà ai prigionieri po-

litici. Citano infatti entrambi questi percorsi come positivi. Passi iniziali di un percorso rivoluzionario». Si presentano, insomma, «come un qualcosa che viaggia in parallelo o addirittura come una sintesi superiore aggiungendo che è arrivato il momento di costituirsi in partito». Secondo fonti investigative riservate, si tratterebbe invece proprio dei Carc. Gli stessi che stilano il «Bollettino» inviato per abbonamento ai carcerati e non solo. Rivelatrice sarebbe una frase in calce allo stralcio sull'omicidio D'Antona, che sempre secondo la stessa fonte sarebbe stato aggiunto in un secondo tempo, a tragedia avvenuta: «Speriamo non si tratti dello stesso militante br, che alla fine degli anni '80 harovinato tutto».

Nel documento si legge inoltre che per aderire al nuovo partito «bisogna essere una forza soggettiva della rivoluzione socialista (Srs). E si individua come soggetti possibili, tutte quelle forze antagoniste sul territorio compresi i Cobas del latte, i sindacati autonomi, i disoccupati napoletani, centri sociali, fino ai graffittari. Persone che dovrebbero contribuire al dibattito, fornendo indicazioni pratiche su come organizzarsi in ogni singola città, chiedendo, come discriminante, di accettare il concetto della clandestinità. Perché, sempre secondo l'analisi espressa nelle centoventi pagine, in questo momento non c'è altro modo per muoversi in maniera rivoluzionaria, senza incappare subito nella repressione. Nel primo



Massimo D'Antona

numero, nella quarta di copertina, c'è un esplicito saluto caloroso ai militanti prigionieri politici delle Br e delle altre organizzazioni politiche combattenti.

«Non so valutare il grado di pericolosità effettiva - dice ancora Gay - L'unica cosa che so dire è che si tratta di una novità nella prateria».

Palazzo Chigi «Presto i soldi per i disabili»

«I disabili non saranno privati di assistenza nemmeno per un giorno». Questo, in sintesi, il risultato dell'incontro, ieri, tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Marco Minniti e il direttore generale dell'Ufficio nazionale per il servizio civile Guido Bertolaso.

Dopo l'allarme lanciato dagli Enti - che non ricevono più i soldi per pagare gli obiettori di coscienza messi ad aiutare i disabili e che prevedono, in base ai tagli subiti dal ministero della Difesa nell'ultima Finanziaria, di rimanere senza obiettori da settembre a dicembre - Minniti e Bertolaso hanno deciso un piano d'azione. Per non abusare dello strumento del decreto, si sta pensando ad un disegno di legge che dovrebbe avere la disponibilità del parlamento. Disegno che verrà presentato appena possibile al Consiglio dei ministri ed in cui, visto che 50 miliardi li ha già garantiti il ministero del Tesoro, si stabilirà quanti altri miliardi servono per «coprire» il '99. Il disegno di legge servirà anche, anzi soprattutto, a «portare a regime» l'inter nuovo sistema del servizio civile. Così, finalmente, l'assistenza dei disabili da parte di giovani che vogliono servire il paese senza toccare armi non dipenderà più dalla Difesa e dal suo budget.

Ileana Argentin, presidente regionale dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, commenta la notizia: «Davvero un buon inizio, soprattutto perché questa volta c'è qualcuno che mostra di aver sentito la voce dei disabili».

IL FUNERALE

L'ultimo addio alle ragazzine scout tra lacrime e orgoglio di gruppo

Scout per sempre, fino alla morte. Nel giorno più difficile, quello dell'addio a tre ragazze del «branco», il movimento degli esploratori cattolici ritrova tutto l'orgoglio di gruppo. E marca l'appartenenza a questo mondo pieno di ideali. E nella chiesa di Beccavetta, dove tutti gli scout italiani si sono idealmente ritrovati per salutare le vittime della tragedia in Val Chiavenna, questo legame che certo è di fede, ma pare anche di sangue, è stato rinsaldato dalle parole dei sacerdoti, dei genitori di Anna, Giulia e Martina, da quelle di «lupetti» ed «esploratori» succeduti sull'altare. «Io non sono mai stato scout, ma so che Anna, Giulia e Martina ci tenevano mol-

tissimo», ha detto con dignità, la voce appena incrinata dalla commozione, Mauro Signorini, papà di Martina. E dopo aver ringraziato quanti in questi giorni sono stati vicini alla sua e alle famiglie delle altre due bambine morte, Signorini ha ritenuto giusto concludere con la «promessa» che tutti gli scout recitano, al campo, quando vengono accolti nel movimento. Una «promessa» che è una preghiera, con la quale gli scout giurano di fare del loro meglio per compiere il proprio dovere verso Dio, verso il Paese, nell'aiutare gli altri «in ogni circostanza»; e soprattutto nel «rispettare le leggi degli scout». Legge in base alla quale «capi» che guidavano la tragica vacanza in Val Chiavenna sarebbero già stati «assolti».

I Tir riconquistano l'Autobrennero

Via il divieto di sorpasso, partita vinta per i «bisonti» delle strade

ROMA Alla fine fu sorpasso «libero» sull'Autobrennero, almeno la notte. Gli autotrasportatori, nella partita più difficile dell'estate '99 che li ha visti impegnati in un braccio di ferro con la determinazione del presidente della A22, oltre ad aver guadagnato «il buio» hanno anche strappato 30 chilometri al divieto di sorpasso diurno e notturno nonostante puntassero i Lavori Pubblici, presieduto dal sottosegretario Mauro Fabris, si è fumato il calumet della pace con la promessa di rivedere tutto a settembre in base ai criteri che verranno stabiliti oggi, sempre ai Lavori Pubblici, per dare regole comuni sul rilevamento dei dati. Sorridenti e con i volti distesi, i rappresentanti dei sindacati di categoria si ritengono soddisfatti. Dall'altro lato del tavolo il presidente della A22, Ferdinand

Willeit, che ha un moto di risentimento alla domanda del perché ha ceduto. «Dopo tre mesi di sperimentazione - si affretta a sottolineare - ora inizia una nuova fase, concordata. Non ho mai voluto fare e non farò mai guerra a nessuno», ed esprime la preoccupazione per l'affollamento dell'Autobrennero «porta aperta da e per l'Europa e costretta a sopportare una enorme massa di traffico su gomma». In mezzo il sottosegretario Fabris: «È stato un incontro costruttivo». È stato il Governo a volere questo vertice. Solo una settimana fa al tavolo dell'Aiscat si usciva con una fumata nera sull'Autobrennero mentre i divieti venivano aboliti dalle 22 alle 6 sulla A1 (Bologna-Firenze) e sulla Tangenziale di Milano. Ora l'accordo anche per la A22. Niente fallimento quindi? «Ho difeso fin da principio i provvedimenti - ha

detto Fabris - in quanto sono convinto che tuttavia nelle strade montane il divieto di sorpasso rimanga un elemento di fluidità». Non ne sono convinti gli autotrasportatori. «I dati cui fa riferimento Fabris - rileva Paolo Uggè dell'Unifai - non sono indicativi. Nel periodo di sperimentazione dei divieti sulla A22 (10 maggio-8 agosto) gli incidenti inerenti il traffico privato sono saliti da 307 a 404 mentre quelli relativi ai Tir sono passati da 106 a 96. E questa è la prima prova che i divieti non sono serviti considerando anche che in generale dal '70 al '97 il trend degli incidenti stradali è in costante diminuzione». «Più soddisfatti che delusi - commentano Franco Tumini dell'Uti e Elio Cavalli di Confortigianato Trasporti - visti i passi compiuti rispetto alla rigidità di Willeit. A settembre ragioneremo su basi nuove».

